

Gli internazionalisti

Ripubblicammo nel numero di marzo un articolo di Saverio Merlino, scritto in occasione della morte di Andrea Costa (vedi l'*errata corrige* qui sotto). Siamo ora in grado di offrire ai lettori un altro scritto merliniano, che è per l'anno in cui apparve e per le cose che dice ha stretta attinenza con quello precedente. Si tratta di una lettera del Merlino a Giuseppe Scarlatti, che figura come prefazione all'opuscolo di questi dal titolo « L'Internazionale dei lavoratori e l'agitatore Carlo Cafiero » (N. d. R.).

Napoli, 10 aprile 1909

Caro Scarlatti,

le bozze di stampa del tuo opuscolo, che mi hai mandato per una breve prefazione, mi hanno fatto rivivere con la mente i più bei giorni della mia vita: giorni di lotta e di fede ahimè! tramontati. Non che io non creda, oggi, nella vittoria finale e non lontana del socialismo. Ma temo che sarà un socialismo diverso da quello che noi avevamo immaginato: un socialismo fatto di leggi e di regolamenti più che di sentimenti; un socialismo irto di ripieghi, di espedienti e di compromessi con la... natura umana. Vorrei ingannarmi...

Ad ogni modo, questo è certo, che la via che ne conduce al socialismo non è la via maestra della rivoluzione politica e sociale, l'insurrezione aperta, violenta degli oppressi contro gli oppressori, una grande battaglia terminata con la distruzione di tutte le ingiustizie e di tutte le iniquità. Noi andiamo, sì, al socialismo, ma per viottoli oscuri e tortuosi, trascinandoci stentatamente dietro le ambizioni, le vanità, le cupidigie dei capi-partito.

Ecco perchè non sorgono più nel nostro partito personalità come quella di Carlo Cafiero e dei suoi amici dell'*Internazionale*, i quali non aspettavano l'avvento del socialismo per praticarne, per quanto era da loro, i sani principi; e se ricchi, adoperavano le ricchezze per la Causa e andavano ad apprendere un mestiere in qualche officina, per vivere la vita dell'operaio.

Tu hai fatto bene, caro Scarlatti, a rievocare quegli uomini e quei tempi; ed imparino dal tuo opuscolo certi compilatori di farraginosi volumi pieni zeppi di errori di date, di nomi e di fatti, che il primo movimento socialista italiano — quello dell'*Internazionale* — fu anche il più profondo, il più sincero, il più schietto e, se così mi è lecito dire, il più edificante.

SAVERIO MERLINO

ERRATA CORRIGE

Nell'articolo di Saverio Merlino su Andrea Costa, inserito nel numero di marzo, ci sono sfuggite alcune mende tipografiche che segnaliamo ai lettori:

pag. 181, prima colonna, riga 13: « poichè essi non avevano ancora *appreso* l'arte di dirsi socialisti e di vivere borghesemente ». La parola in corsivo è stata omessa.

pag. 181, seconda colonna, riga 6: si deve leggere *camorra* anzichè *camera*.

pag. 182, seconda colonna, riga 17: si deve leggere *costituirono* anzichè *costruirono*.